

c'pe di Navara. Che nel campó francese, prima che fosse rotto, erano tanti amalati et indisposti al combattere che non si haveria potuto fare scelta de più de 4000 homini da fatione; che è cosa incredibile la mortalità che era seguita de' cavalli nel ditto campo prima che succedesse il caso, affermando che non ve ne erano in tutte 60 che fossero sani. Che li cesarei che uscirono de Napoli quando francesi cominciarono a ritirarsi, non erano oltra la mità, et che si può dire che li cavalli leggieri siano stati quelli che hanno fatta la fatione. Che la preda è stata richissima de argenti et d'altre robe de importanza, de modo che non è fante privato che sia che non habbia fatto incredibile guadagno. Che'l conte Pietro Navaro stava molto grave, da pena poteva parlare, di modo che et per la indisposition del corpo et per el despiacere de l'animo si pensano che in breve debba morire. Che il conte Ugo di Pepoli dui di prima che succedesse il caso, era mancato de sua infirmità. Che li cesarei di-

366* ceano volere riposare hora che Dio li havea concesso questa vittoria, et atendere a restorarsi di le grave fatiche et extremi incomodi patiti, non pensando de havere chi li inquieti di questi zorni et mesi. Che zerca 75 stati de baroni del regno restano confiscati alla camera, et che li cesarei non passano 7000 persone, computati quelli del conte Barella, et quelli che erano in Gaieta. Missier Andrea Doria havea preso un galeone dove erano persone, cavalli et robe de monsignor de Vandemon che andavano in Francia; le robe et cavalli sono stati tolti et le persone spogliate nude et donatoli poi la libertà et la vita. Dice poi esso signor Francesco, che havendo inteso il prefato missier Andrea che le galee de Venetiani s'erano redute a Porto Hercule, non havendosi nova della armata francese, havea determinato de andare a ritrovarli. Così questa notte alle 4 hore se partì da Civitavechia con 14 galee molto ben in ordine et con ferma speranza de agiongerle per ogni modo, et con animo de combaterle et vincerle. Il signor Renzo, per relatione de uno che è venuto oggi da l'Aquila, se ritrovava li con la compagnia de 3000 fanti, et seco è l'abate de Farfa, et aspettavasi anche il principe de Melfi, qual da poi vista la ruina del campo veniva ancor egli a ritrovarlo con certo numero de fanti et cavalli. Dicono de non volere abandonare così facilmente quella parte dello Abruzzo, sperando forse che'l Christianissimo re habbia a determinare che monsignor San Polo venga in continente con lo exercito a queste bande. De le

zente marchesche che erano in Puglia, non ce n'è altra nova. In Roma si stà con molto timore, dubitando che la parte Colonese non faccia qualche disordine. Pur Nostro Signore ha novamente mandato il Rorario a monsignor reverendissimo Colonna per fare quelli remedii che si potranno azio segua manco disordine che si può, benchè impossibile sarà a provvedere nelle cose dello abate de Farfa, per le grave ingiurie et molti danni che Colonesi hanno ricevuto per lui nel Stato loro.

Monsignor reverendissimo Ursino ha havuto in governo Civitacastellana con la rocha insieme, et domane sua signoria reverendissima parte de qua per andarli; quale è assai ben redotta de la grave infirmità che ha havuto a di passati.

De 8 ditto.

367

È ritornato questa notte missier Jo. della Stufa, qual partì da Capua il primo del presente con salvocondutto de' signori cesarei et è venuto per le terre de Colonnese, dove li è stato fatto buona compagnia et è arrivato qui salvo. Reporta il medesimo, che si era inteso prima de la ruina et profligatione di lo exercito della lega, ben però con aggiunta che la mortalità de' soldati non è stata tanta come si dicea, ma tutti sono andati dispersi. Per relatione de esso missier Joanne, in conformità di quello che anche se è inteso per altre vie, lo illustrissimo signor Ferrante fratello di Vostra Eccellentia s'è diportato tanto virtuosamente et bene, che le opere sue sono state de gran momento in questa impresa. Missier Zuanne dice che li soldati cesarei dimandavano otto page; ma si stima debbano acquietarsi con 4, o 5, et che in effetto non passano tutti 5000 persone. Si fa iuditio che per essersi retirati così presto in Napoli come hanno fatto, l'animo loro sia de riposare un pezo, come anche dicono de volere fare; et in questo pare che habbino mancato alquanto di quello dovevano, perchè chi ha intelligentia di le cose de la guerra, dice che il dritto era de seguitare la vittoria et non interponervi tempo in mezzo, *maxime* hessendo il signor Renzo et il principe di Melfi in Abruzzo con 4000 fanti et qualche numero de cavalli. S'attribuisce però la causa de questo, che le fantarie non habbino voluto andare ad altra impresa se prima non sono pagati almeno de la magior parte de li avanzi loro. Lo abate de Negri è retornato da Civitavechia, qual in opposito di quello che havea refferto il signor Francesco Ursino, dice che l'ar-